sconquassate di tutto l'Oriente. Ma insomma, buona o cattiva, è una strada, e in regioni dove non vi sono ferrovie, è già qualche cosa.

I *touristes* che visitano l'Albania, e ai quali non interessa gran che la costa albanese da Santi Quaranta a Prevesa, sbarcano in quest'ultima città e si recano a Jannina seguendo questa strada e impiegandovi dalle diciotto alle venti ore divise in due tappe. Generalmente seguono invece l'altra strada, un po' più lunga, da Jannina a Santi Quaranta, nel ritorno al mare. La si percorre ugualmente in due tappe, passando la notte e riposando alla meglio in qualche modesto casolare, dove però se non si è pensato a premunirsi portando qualche cosa, e se non ci si sente di rassegnarsi a cibi assolutamente impossibili per il nostro palato, v'è tutto il rischio di rimanere completamente a digiuno per 24 ore. Con questo itinerario si passa attraverso a parecchi dei punti più pittoreschi della Bassa Albania ed anche fra i più interessanti tanto per la storia antica che per la letteratura greca.

Jannina, la quale deve il suo nome al suo Patrono San Giovanni, e della cui fondazione non si è potuto stabilire con esattezza la data, sorge in una posizione splendida, non solo dal punto di vista pittoresco ma anche da quello strategico. Posta nel centro della regione, essa è da tempo immemorabile la città principale della Bassa Albania. La sua popolazione è di circa 25 mila abitanti, dei quali 12 mila ortodossi, in gran parte rimasti di sentimenti ellenici — come lo han mostrato ancora recentemente nel modo col quale hanno accolto il nuovo Console Rumeno — di 7 od 8 mila mussulmani e di pochi cattolici. Il rimanente